

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022**

---

La seduta è convocata con il seguente ordine del giorno:

1. contrasto giudiziario alla criminalità mafiosa. Iniziative e proposte. Discussione;
2. approvazione schema lavori del prossimo congresso Anm di ottobre 2022;
3. approvazione quesiti per il Garante della privacy;
4. varie ed eventuali.

Alle ore 10,30 inizia la seduta.

Assume il ruolo di Presidente della seduta Camillo Falvo.

Assume il ruolo di Segretario della seduta Roberta D'Onofrio

Per il CDC sono presenti:

- |     |                             |                            |
|-----|-----------------------------|----------------------------|
| 1.  | ALBANO Silvia               | no                         |
| 2.  | ARBORE Angela detta Lilli   | si                         |
| 3.  | BERNARDO Cecilia            | si                         |
| 4.  | CANEVINI Elisabetta         | si                         |
| 5.  | CARUNCHIO Cristina          | no                         |
| 6.  | CASCIARO Salvatore          | si                         |
| 7.  | CASTIGLIA Giuliano          | si                         |
| 8.  | CELLI Stefano               | si                         |
| 9.  | CERVO Paola                 | si                         |
| 10. | DI PALMA Emilia             | no                         |
| 11. | D'ONOFRIO Roberta           | si                         |
| 12. | EBNER Giacomo               | no                         |
| 13. | FALVO Camillo               | si                         |
| 14. | FEDERICI Italo              | si                         |
| 15. | FILIPPELLI Pierpaolo        | si                         |
| 16. | GAGLIANO Chiara             | si                         |
| 17. | INFANTE Enrico              | si (arriva alle ore 11,00) |
| 18. | MADDALENA Alessandra        | si                         |
| 19. | MARUOTTI Rocco Gustavo      | si                         |
| 20. | MARZOCCA Raffaella          | si                         |
| 21. | MORETTI Ida                 | no                         |
| 22. | MORGIGNI Aldo               | no                         |
| 23. | NICASTRO Antonio detto Toni | si                         |
| 24. | ORRU' Tiziana               | si                         |
| 25. | PERINU Ilaria               | si                         |
| 26. | PONIZ Luca                  | si                         |
| 27. | REALE Andrea                | no                         |

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

28.	RIBERA Maria Cristina	si
29.	SANGERMANO Antonio	no
30.	SANTALUCIA Giuseppe	si
31.	SANTORO Domenico	no
32.	SAPIO Michaela	si (arriva alle ore 11,00)
33.	SCAVUZZO Ugo	si
34.	TASCIOTTI Alessandra	no
35.	TEDESCO Giovanni	si
36.	VITTORIO Emma	si

Introduce la seduta con argomenti di saluto:

Il Presidente della Corte di Appello di Palermo, **Matteo Frasca** il quale ricorda il ruolo del magistrato così come descritto da Giovanni Falcone nel senso della valorizzazione del ruolo del magistrato in generale e non solo nel contrasto alla criminalità organizzata. Ricorda la solitudine del magistrato nel contesto di un Csm e di una Anm con gravi ricadute di credibilità. La risposta di Falcone fu nel senso di mantenere il suo silenzioso senso dello Stato. Paolo Borsellino, nel corso di una assemblea Anm in seguito all'attentato alla vita del collega Livatino, denunciò i gravi rischi alla persona cui erano soggetti i magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata fin da allora. Sottolinea, il Presidente della Corte di Appello di Palermo, come sia necessario oggi accertare la verità sulle cause e sulla dinamica delle stragi nonché ripercorrere il metodo Falcone e Borsellino nella costruzione delle strategie del contrasto alla criminalità organizzata.

Segue il saluto della collega **Clelia Maltese**, Presidente Ges Palermo. La criminalità organizzata supera i confini nazionali. Borsellino nella sua richiesta di rinvio a giudizio scriveva che, se si fosse seguita la linea investigativa di Boris Giuliano, si sarebbero evitate le stragi successive ed evocava la solitudine del magistrato a seguito dell'assassinio Cassarà e, successivamente, di Dalla Chiesa e Rocco Chinnici. Piersanti Mattarella fu ucciso il 6 Gennaio e, ciononostante, si ipotizzò una finzione nel fallito primo attentato alla vita di Falcone. Il 1992 segna il passo però in quanto si verificò, a seguito del primo omicidio, una fortissima reazione sociale e coazione contro la mafia. Le Forze dell'ordine presidiarono per sei anni la città e vennero percepite dalla cittadinanza come fonte di sicurezza. Per chiederci oggi da dove partire si deva far leva su quella coesione culturale di allora.

Segue il saluto di **Leonardo Agueci**, Presidente della fondazione Progetto Legalità, descrivendo gli obiettivi della fondazione in ambito sociale, culturale e scolastico. Essa ha indetto il progetto legalità ideato da Paolo Borsellino e si impegna nella tenuta del museo Falcone e Borsellino che ha la sede presso il Tribunale di Palermo. Egli è magistrato in pensione e testimone del clima successivo al 19 Luglio 1992,

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 16 LUGLIO 2022

---

clima di sgomento rappresentato dalla frase di Caponnetto: è finito tutto. Ci si rese conto che le leggi ordinarie non erano sufficienti; necessitava una legislazione straordinaria. Vanno rifuggiti i compromessi e le scorciatoie e rispettati i principi dello Stato e della Costituzione con applicazione pedissequa delle leggi sostanziali e processuali. Egli lancia un messaggio ad Anm, di avere sempre a cuore la tutela della indipendenza della magistratura.

Interviene il Presidente dell'Anm, **Giuseppe Santalucia**, il quale riferisce che l'idea della seduta straordinaria del Cdc a Palermo deriva dalla cultura della memoria in occasione del trentennale delle stragi e rappresenta come l'intento dell'Anm sia quello di raccogliere spunti, suggerimenti e bisogni da tutti coloro che sono stati invitati quali operatori nel contrasto alle mafie, al fine di cogliere suggerimenti per modifiche normative così da farsi promotrice, l'associazione, nell'ambito delle prerogative statutarie, delle interlocuzioni con il parlamento e con il ministero. Ciò in quanto le specializzazioni sono un valore ma risulta ancor prima necessario recuperare il valore insopprimibile dell'unitarietà della giurisdizione. Il che può avvenire solo attraverso il recupero di una voce comune autorevole. Citando le recenti polemiche sulle critiche dell'avvocatura calabrese alla locale magistratura, evidenzia come l'Anm sia disponibilissima quale interlocutrice dell'avvocatura in questo delicato momento. nello stigmatizzare i toni, poiché si è citato il metodo staliniano nel connubio fra magistratura e forze di polizia, evidenzia la necessità di recuperare la capacità del dialogo nel confronto costruttivo.

Prosegue il Segretario Anm **Salvatore Casciaro** il quale ricorda le parole scoraggiate di Antonino Caponnetto a seguito delle stragi. Per fortuna gli eventi successivi hanno smentito le previsioni, poiché vi è stata una reazione nella società, nella coalizione fra magistratura, forze di polizia, avvocatura ed anche una legiferazione speciale utile per il contrasto alle mafie. Sottolinea il Segretario generale come la scelta di insediare il Cdc in Palermo non abbia avuto solo uno scopo celebrativo ma anche di promozione di una sintesi delle migliori esperienze sul campo e di costruzione di un cammino comune. Gli interventi evidenzieranno le criticità ma anche gli obiettivi da raggiungere (solo a titolo esemplificativo più risorse, modifiche organizzative, leggi nuove). La mozione finale del Cdc avrà una funzione propositiva che sintetizzi gli spunti derivati dagli interventi mattutini.

Segue l'intervento del Presidente della commissione Anm "Criminalità Organizzata", **Pierpaolo Filippelli** sottolineando come l'Anm si ponga come obiettivo principale il contrasto alla criminalità organizzata atteso che tale impegno riguarda tutta la magistratura, sia requirente che giudicante, nell'ambito di tutti gli uffici, sia grandi che piccoli, attesa la ramificazione delle mafie anche al centro nord. La lotta alle mafie deve essere un tema che unisce tutti i magistrati, di ogni generazione. Il Presidente del Tribunale di Palermo ricordava con commozione che Paolo

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

Borsellino è stato presidente della Ges di Palermo, il che lascia intendere che egli credeva nell'attività associativa dell'Anm. La commissione Anm sulla criminalità sta studiando il tema della infiltrazione delle mafie nelle imprese: dovrebbero essere organizzate strategie investigative per evitare che il Pnrr sia oggi per le mafie quello che un tempo era stata una illecita occasione di locupletazione per la criminalità campana a seguito del terremoto dell'Irpinia. Notevoli i collegamenti con la magistratura minorile, attese le bande di minori che assumono organizzazione simile a quella delle mafie. È preoccupante assistere alla quarta generazione di 'ndranghetisti, mafiosi, camorristi. A Napoli tre generazioni (nonni, padri e figli) versano, in concomitanza, in regime di carcere duro (il che dimostra che l'affiliazione viene riconosciuta come una sorta di investitura dinastica). La Commissione Anm preposta al Contrasto alla Criminalità Organizzata affronta anche i temi dell'amministrazione dei beni confiscati, delle misure di prevenzione, dell'apologia. Con apertura verso l'opportunità di nuove strategie normative. Potrebbe essere, a tal fine, utile costituire un tavolo permanente aperto a tutte le professionalità in campo ed alle organizzazioni sociali impegnate in antimafia. Il contrasto alle mafie si effettua con gli strumenti processuali ed investigativi ma anche con la trasmissione ai giovani della cultura della legalità. La guerra alle mafie non può essere intesa come guerra di contenimento se non la si vuole perdere; la guerra alle mafie deve essere impostata come una radicale guerra di liberazione perché sia coerente con gli insegnamenti di Falcone e Borsellino. Pertanto, se questi sono gli obiettivi da raggiungere, necessitano risorse adeguate.

Il Presidente di Seduta, **Camillo Falvo**, tornando sulla vicenda delle critiche dell'avvocatura calabrese al lavoro della magistratura, rappresenta che la disponibilità al dialogo con l'avvocatura è stata sempre massima, per cui gli attacchi a colleghi, tutti molto giovani ed impegnati in complessi processi di criminalità organizzata, da parte dell'avvocatura ha destato notevole sorpresa e non può essere assolutamente giustificata nei toni utilizzati.

Viene proiettato un video messo a disposizione dalla Presidente Ges Palermo, Clelia Maltese, che richiama la vicenda di un collega paraguayano (Marcelo Pecci Albertini) trucidato dalle organizzazioni criminali.

Si dà avvio agli interventi programmati:

Il primo è affidato al Generale **Nicola Altiero**, Vice Direttore Operativo della Dia. Egli sottolinea quanto sia stimolante l'iniziativa intrapresa dalla Anm. Le mafie agiscono nella ricerca del profitto e del consenso approfittando delle difficoltà economiche e sfruttando anche le risorse dello Stato (Recovery e Pnrr). Nel suo intervento egli sceglie di soffermarsi sull'aspetto del giro di affari internazionale delle organizzazioni criminali, di così grande rilievo se è vero che è pari all'1 per

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

cento del Prodotto Interno Lordo dell'unione. Eurojust si occupa sempre più e sempre maggiormente del crimine organizzato, grazie anche alle reti internet. Dalle analisi del fenomeno come effettuate dagli organismi transazionali emerge come le mafie abbiano, in ambito sovranazionale, capacità di adattamento, elevati livelli di specializzazioni tecnologiche, strategie corruttive. Il livello delle conoscenze tecnologiche è raffinatissimo: le organizzazioni criminali oggi non si nascondono e, anzi, ostentano la propria propaganda (camorristica, come e dei "Casamonica", 'ndranghetistica, foggiana etc.), adottando la strategia del consenso. Il concreto rischio che si corre oggi, dunque, è che il metodo mafioso possa prendere il sopravvento anche attraverso i profili social. Il Generale Altiero segnala, quindi, come spesso le organizzazioni criminali intrattengano interlocuzioni attraverso le piattaforme social. Notevoli, poi, sono gli strumenti utilizzati per criptare le conversazioni. La crittografia rende leggibili messaggi solo a chi ha le chiavi di lettura essendo intraneo all'organizzazione. La crittografia delle conversazioni telefoniche consente, dunque, la trattativa a distanza. E l'insidiosità attuale risiede anche nella utilizzazione, da parte delle associazioni di stampo mafioso che operano a livello internazionale, dello strumento della moneta digitale (le cosiddette criptovalute in dark net), espressione digitale di un valore economico attribuito ad una moneta inesistente ma avente un valore solo convenzionale (es. bitcoin) la quale, scambiata in assenza di intermediari, favorisce le condotte di riciclaggio. Il Generale Altiero plaude alla Direttiva emanata dalla Commissione Europea su sequestri e confische allo scopo di favorire l'individuazione dei soggetti cibernetici delle transazioni. Per cui vanno adottate nuove strategie operative contro la criminalità cibernetica a livello europeo. È necessaria la dotazione di personale efficace a contrastare i reati online. Il 4.12. 2014 il Consiglio dell'Unione Europea costituisce la rete operativa di law enforcement chiamata @ON. Siffatta rete operativa europea antimafia risulta uno strumento di contrasto valido perché dotato di un patrimonio da spendere. Falcone chiedeva la creazione di strutture organizzate transazionali finalizzate all'antimafia, modellate a seconda delle esigenze dei vari territori. Nella specie, @ON: rafforza la cooperazione transazionale contro l'attività mafiosa (italiana, albanese, euroasiatica, nigeriana e turca) che interferisca sui territori dell'unione. La rete consente lo scambio di buone prassi e l'instaurazione di un rapporto fiduciario per consentire l'investigazione comune (con riferimento a nazioni come Italia, Francia, Spagna, Belgio, Paesi Bassi). Lo scambio di informazione avviene attraverso il canale protetto Siena. La rete finanzia strategie investigative comuni: 32 forze di polizia aderiscono alla rete ma purtroppo 7 Stati non hanno ancora aderito. Per cui la prospettiva futura sarà nel senso di addivenirsi ad ampliare la partecipazione per rendere le strategie più efficaci.

**Antonio Balsamo**, Presidente del Tribunale di Palermo, ricorda il momento in cui Paolo Borsellino era Presidente della Ges di Palermo: allora si aveva il senso che entrare in magistratura significava entrare in una società di uguali, con una

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022**

---

comunanza di valori e con la consapevolezza che ciascuno avrebbe fornito il proprio impegno. Allora l'Anm era promotrice di riforme, le cui sollecitazioni sono state poi colte e raccolte nella legislazione antimafia che ha fatto tesoro delle esperienze dei colleghi che avevano istruito e celebrato il maxi processo. Il Presidente del Tribunale di Palermo auspica che l'esito di questa attività sia formulare proposte legislative ed organizzative. In primo luogo, Antonio Balsamo richiama la significativa pronuncia della Corte di Cassazione, emessa nel processo instaurato a seguito dell'omicidio di Giulio Reggeni, ed evidenzia che, nel rapporto fra determinati processi e la tutela dei diritti umani, un serio dato di confronto va instaurato circa la celebrazione del processo in assenza dell'imputato. In questo ambito la Cedu, con la decisione del 19 Maggio 2022 (IR, causa C-569/20) ha stabilito la possibilità di giungere ad un processo e ad una condanna in "contumacia" nei confronti di un imputato che le autorità non riescano a rintracciare. Nella specie, con riferimento agli imputati latitanti, la Corte afferma che la legge nazionale non può escludere il diritto a un nuovo processo per assicurare la salvaguardia dei diritti umani. Il processo deve andare avanti in tutti i casi di delitti fondamentali che vulnerino gravemente la dignità dell'essere umano: così che è auspicabile la celebrazione del processo, potendosi assicurare, al contempo, la possibilità di riapertura dello stesso a seguito di notifica della sentenza condanna. Quanto alle riflessioni sulla criminalità organizzata, in primo luogo Antonio Balsamo richiama il necessario contrasto alla dimensione economica della criminalità (come delineata dalla Risoluzione Onu Falcone del 16 Ottobre 2020). Il contrasto alla criminalità organizzata rappresenta un fattore essenziale per assicurare il godimento dei diritti umani. Utile strumento normativa sul campo è la proposta di direttiva della Commissione Europea del 25 Maggio 2022, che ha l'obiettivo di armonizzare le diverse normative degli Stati nella strategia di confisca dei beni utilizzati dalle organizzazioni criminali mafiose anche nel caso di confisca senza condanna. L'articolo 15 della proposta concerne l'introduzione di norme comuni in ipotesi di confisca senza condanna. Infatti, l'impossibilità di celebrare il processo penale non deve paralizzare la possibilità di attivare un processo specializzato sul patrimonio, focalizzato sugli aspetti nevralgici di aggressione alle fonti economiche, linfa delle organizzazioni criminali (e, in questi casi, il processo al patrimonio va strutturato in modo e con regole autonome che non siano un surrogato al processo penale). I principi di cui all'art. 15 della citata proposta di direttiva dovrebbero essere applicati al processo di prevenzione economica, da sganciare dal processo penale. In secondo luogo, Antonio Balsamo sottolinea la notevole evoluzione tecnologica utilizzata dalle organizzazioni criminali. Falcone pronunciò il suo ultimo discorso in sede di Commissione Europea propugnando l'adeguamento degli strumenti di captazione alle nuove forme di comunicazione (con strumenti di soft law). Potrebbe essere previsto un protocollo addizionale alla convenzione di Palermo che adegui agli strumenti tecnologici tutte le strategie di cui alla convenzione di Palermo stessa. È necessario un impegno dell'Italia in una



VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

modernizzazione delle indagini. Un terzo spunto qualificante per la lotta alla criminalità organizzata deriva proprio da un intervento di Giovanni Falcone, il 13 Maggio 1992, a Pavia, nel senso dell'ampliamento degli strumenti di conoscenza e delle professionalità per combattere adeguatamente il fenomeno mafioso sotto il profilo economico. Il che può essere colto mediante la generalizzazione e stabilizzazione della applicazione dello strumento dell'Ufficio per il Processo, con auspicabili significativi risultati nella tematica delle misure di prevenzione patrimoniali (essendo stato inserito nello staff dell'ufficio per il processo anche un laureato in economia e commercio). Auspica, il Presidente del Tribunale di Palermo, l'adozione di un modello organizzativo che utilizzi professionalità specializzate e multidisciplinari, con competenze economiche ed informatiche nelle sezioni misure di prevenzione. Altra necessità impellente è quella di colmare immediatamente i vuoti di organico negli uffici del Sud (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia), pena, altrimenti, l'indebolimento della tutela dei diritti in tutti questi territori. Paolo Borsellino il 4 Marzo 1992 descriveva la mafia come una istituzione alternativa e parallela allo Stato, suscettibile di essere combattuta solo attraverso uno Stato capace di tutelare le istanze di giustizia. L'Anm dovrà svolgere ruolo di impulso. Antonio Balsamo, poi, introduce il tema del dritto alla speranza e del diritto del riscatto: a Palermo è stato istituito un Consiglio di aiuto sociale che garantisce sostegno da parte delle istituzioni alle famiglie dei quartieri in difficoltà ed alle famiglie dei detenuti, delle quali si deve occupare lo Stato (il Consiglio è preposto a segnalare agli enti preposti i bisogni delle famiglie dei detenuti). Esiste poi un diritto alla verità: esso va garantito non solo dai magistrati preposti alle indagini ed alle decisioni sui casi di maggiore interesse ma da parte di tutte le istituzioni dello Stato, atteso che il processo penale, con i suoi limiti (primo fra tutti la disciplina della prescrizione), non può essere in grado di realizzare pienamente il diritto alla verità, diritto pertinente a tutta la collettività (che ben può essere garantito dal lavoro delle commissioni parlamentari di inchiesta sia esistenti che da istituire).

Nella riforma dell'ergastolo ostativo c'è la componente delle iniziative nelle forme della giustizia riparativa, che presenta un legame genetico fortissimo con il diritto alla verità. Del resto, il primo momento in cui si inizia a parlare concretamente di giustizia riparativa nel campo internazionale è quello in cui Nelson Mandela, dopo una fase drammatica di violazione dei diritti umani nel proprio paese, istituisce proprio una Commissione per la Verità che aveva proprio la funzione di incoraggiare a ricostruire gli accadimenti occorsi, con riavvicinamento delle vittime e degli autori dei crimini, così da fare un passo avanti nella costruzione dello Stato di diritto.

**Camillo Falvo** ringrazia il Presidente Balsamo, evidenzia le criticità derivanti dalle carenze degli organici nelle sedi calabresi, quelle maggiormente interessate dal turn over continuo dei colleghi, che giungono presso gli uffici assegnati quasi esclusivamente in prima nomina, e le criticità del Tribunale di Vibo Valenzia,

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022**

---

introducendo l'intervento del Procuratore della Repubblica di Catanzaro esprimendogli solidarietà a nome dell'Anm per le gravissime minacce di morte recentemente subite.

Interviene **Nicola Gratteri**, Procuratore della Repubblica di Catanzaro, il quale, sottolineando le gravissime scoperture delle piante organiche nei Tribunali impegnati in territori preposti al contrasto alla criminalità organizzata, evidenzia come sia già tardi per pensare alla istituzione di un Tribunale Distrettuale. E' necessaria una specializzazione da parte degli organi inquirenti, per cui il limite degli otto anni è del tutto irragionevole in quanto otto anni di lavoro sono appena necessari per acquisire la professionalità necessaria per comprendere il fenomeno mafioso. E che dopo otto anni un Pm sia costretto, per legge, ad andare in una Procura ordinaria o in altra Distrettuale antimafia (considerato che fare indagini sulla 'ndrangheta sulla camorra o su Cosa Nostra sono tre cose diverse e questo non lo ha compreso il legislatore) contrasta con la necessità di avere Pubblici Ministeri specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata. Parimenti, vi è l'esigenza anche di giudici specializzati. La distanza geografica fa sì che ogni mattina otto sostituti dalla Procura di Catanzaro raggiungono sedi anche a due ore di distanza, e, a volte, anche per sostenere un'udienza di una sola ora, il che comporta che nei giorni di udienza i sostituti vengano distolti dalle loro attività ordinarie solo per raggiungere i Tribunali ove si celebrano i processi che devono seguire. Parimenti difficili le condizioni al Tribunale di Vibo Valenzia per la celebrazione dei processi, essendo difficile comporre gli stessi collegi giudicanti a causa delle gravi scoperture di organico: in questo momento a Vibo si stanno celebrando, contemporaneamente, sette - otto maxi processi (ossia che si aggirano intorno ai cento imputati) e, in ciascuno di essi, pendono varie istanze di riconsuazione, che vengono decise dopo un anno dalla Corte di Cassazione, quando ormai l'attività processuale è stata già dispiegata. Pertanto, andrebbe attribuita una competenza specialistica al Tribunale Distrettuale e va rimeditata la geografia giudiziaria, con soppressione di più Tribunali a distanza, a volte, di soli venti chilometri l'uno dall'altro (auspicandosi la creazione di Tribunali medi, di regola, in quanto tali, maggiormente performanti). Altra emergenza è quella di colmare i vuoti di organico, ricorrendo oltre mille scoperture che non si riescono a colmare mentre, al contrario, il Csm continua ad autorizzare fuori ruolo anche in settori non nevralgici (come sono quelli al ministero della Giustizia, all' ufficio legislativo, all' ufficio ispettivo o al capo di gabinetto), come, ad esempio, al ministero degli esteri. Nell'attualità il numero dei fuori ruolo, pari a 250 circa, è del tutto sproporzionato a fronte delle oltre mille scoperture di organico. Pertanto, sarebbe auspicabile maggior rigore nel negare i fuori ruolo anche allo scopo di riacquistare credibilità; la debolezza della magistratura risiede infatti proprio nella mancanza di credibilità. L'Europa, poi, rappresenta un grave problema perché manca una legislazione antimafia efficace nei singoli Stati. Infatti, il Procuratore Gratteri ha riferito di avere



VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

interloquito qualche giorno prima con ministri olandesi allarmati perché hanno subito uccisioni dalla 'ndrangheta, avendo, fino a quel momento, sottovalutato il problema delle infiltrazioni 'ndranghetiste in Olanda, ormai consolidate. Egli denuncia come la 'ndrangheta sia ramificata in Olanda; in Albania ci sia la mafia albanese in "join venture" con la 'ndrangheta; dalla Colombia, dalla Bolivia e dal Perù stiano arrivando tonnellate di cocaina destinate allo smercio in Europa; come ancora si stia diffondendo la "maffia" dei nordafricani che sta dominando pezzi dell'Olanda; come in Germania – ove la legislazione interna non pone un limite all'uso di contante - si assista alla ricostituzione dell'Isis. Per cui, sostiene il Procuratore Gratteri, Eurojust, Europol ed Interpol non sono utili, in quanto vi sono legislazioni troppo diversificate nei singoli paesi e la posizione dell'Italia è politicamente debole. Altra organizzazione (@on), paradossalmente ha sede in Lione. Gravi criticità derivano dall'impianto riformista. L'introduzione dell'istituto dell'improcedibilità in appello avrà gravi ricadute sui reati ambientali e sui reati contro la PA e la riforma delle carceri risulta irrazionale atteso che sono stati stanziati ventotto virgola sei milioni di euro per costruire le case dell'amore nelle carceri e nessun fondo per sovvenzionare i centri per il recupero dei detenuti, la cui spinta criminosa derivi unicamente dalla tossicodipendenza, così che nei loro confronti la restrizione carceraria non assume, in assenza di seria disintossicazione, alcuna funzione general preventiva. Parimenti irrazionale che gli istituti penitenziari siano pieni di malati mentali stante la scarsità delle risorse per accogliere i malati mentali nelle Rems. Inoltre, con la riforma dell'ordinamento penitenziario – in tema di ergastolo ostativo- perderemo l'apporto investigativo di numerosi Pubblici Ministeri che saranno distolti perché adibiti a stendere relazioni sui detenuti.

Segue l'intervento di **Francesca Rispoli**, componente dell'Ufficio di Presidenza di "Libera" la quale illustra delle slides che spiegano l'attività di sostegno alle vittime della mafia intrapresa dall'associazione.

**Roberto Rossi**, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, nel ringraziare Anm per l'iniziativa, chiede che l'Associazione introduca il tema della criminalità organizzata come argomento da trattare stabilmente e che faccia da raccordo fra tutti i Procuratori Distrettuali della Procura nazionale antimafia ed il Consiglio superiore della Magistratura e che funga da presidio stabile di coordinamento. Egli introduce il tema dell'ergastolo ostativo sottolineando che, pur prendendo atto che la sentenza dalla Corte costituzionale sia un passo avanti per il Paese, è giusto riportare, proprio in corso di approvazione della legge, quello che ha osservato il Procuratore Nazionale Antimafia, ossia che non ci sono stati dati gli strumenti tecnici per affrontare questa questione, così che è facilmente ipotizzabile che, laddove i Tribunali di sorveglianza non riusciranno a dare esecuzione al dettato normativo per carenze di risorse, ci saranno delle scarcerazioni che poi andranno a finire a nostro carico.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022**

---

Va posto, come tema serio, quello della istituzione dei Tribunali Distrettuali, ove si concentrino le competenze di tutti i Tribunali che affrontino la materia della criminalità organizzata, non essendo utile darsi luogo ad una polverizzazione delle risorse. L'Associazione può, utilmente, pertanto, farsi strumento istituzionale di raccordo rispetto alle istanze e alle segnalazioni dei singoli Procuratori, così da superarsi ogni personalismo od iniziativa individuale. Il tema dell'ergastolo ostativo, poi, richiede il perseguimento di un giusto bilanciamento fra i diritti degli indagati ed il diritto delle vittime di giustizia. Utile il richiamo, poi, del cosiddetto "processo al patrimonio", come introdotto dal Presidente Balsamo. Quanto all'argomento della specializzazione, il Procuratore Rossi sottolinea che la Dda e la Dna nascono proprio da idea di Falcone (solo la specializzazione del sapere può consentire di comprendere e dominare la realtà complessa della criminalità organizzata). Ormai, però, la criminalità organizzata si è evoluta e si è arricchita di competenze aziendalistiche raffinate; la mafia è diventata imprenditrice (nella specie la mafia foggiana bene ha appreso, sul tema, dalla ndrangheta). Per governare il territorio, infatti, essa ha appreso che, oltre alla violenza, occorre governare l'economia. Per la repressione della criminalità organizzata, sotto il profilo delle sue ramificazioni nel campo economico-imprenditoriale, non si può non rilevare come le migliori menti inquirenti sulla criminalità economica in realtà operino nelle Procure Ordinarie. Per cui uno spunto utile per garantire un efficace contrasto alla criminalità organizzata sarebbe quello di integrare alle competenze specialistiche della DDA anche le professionalità dei sostituti impegnati, nelle Procure Ordinarie, nella repressione della criminalità economica. E questa integrazione di professionalità è attestata anche dalle prime contestazioni dei maltrattamenti in famiglia aggravati dal metodo mafioso. E questo in quanto, nel modello mafioso, ovviamente una donna o rientra nello schema mafioso oppure va punita: nel caso specifico vi era stato un tradimento insieme però una reazione di indipendenza dal metodo mafioso e questa donna è stata minacciata dal boss. Ebbene, il riconoscimento della suddetta circostanza aggravante da parte del Gip ha consentito l'applicazione immediata della custodia carceraria e le indagini sono state favorite dalle stratificate competenze del Pm che per anni si era occupato di Codice Rosso.

In materia di prevenzione, vanno raccordate competenze di ordinaria e distrettuale. In sintesi, evidenzia il Procuratore Rossi come l'intervento delle Procure sul profitto perseguito dalla criminalità organizzata implica una interessenza delle competenze e delle specializzazioni fra Sostituti addetti alla DDA e quelli addetti alla Procura ordinaria. Auspica, il Procuratore Rossi, che l'Anm chieda l'aumento di organico delle Procure distrettuali e che promuova un intervento legislativo che introduca i tribunali distrettuali. Il numero dei Gip, pure, è del tutto insufficiente atteso che gli stessi non dovrebbero essere auspicabilmente dedicati anche ad altri settori: per cui va perseguito anche l'aumento degli organici dei giudicanti. Quanto alla formazione professionale, la scuola deve organizzare corsi stabili formando professionalità su nuove strategie, quale, ad esempio, l'uso dei social e degli strumenti informatici.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

Conclude ricordando il sacrificio dei magistrati siciliani e di tutti i colleghi capaci di grandi sacrifici, che pure sono molti, leggendo la poesia "Invictus" che Nelson Mandela leggeva quando era in carcere.

Interviene **Lia Sava**, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo, secondo la quale bisogna vigilare sui progetti di riforma. Infatti, a livello internazionale ci guardano come modello sulle misure di prevenzione antimafia ma i progetti di riforma in essere sviliscono la portata attuale del contrasto alla criminalità organizzata che si attua con le misure di prevenzione.

Se alcuni progetti di riforma passeranno, noi non potremo più adottare misure di prevenzione efficaci ed utili come abbiamo fatto fino ad oggi. Se è vero che servono delle riforme sulle misure di prevenzione, tuttavia non è cancellandole che si risolvono i problemi. A due mesi e mezzo dall'insediamento alla Procura generale di Palermo, la collega Lia Sava afferma che, al primo approccio, ha guardato le statistiche nel suo ufficio ed ha verificato che, in secondo grado, vengono perse, fra virgolette, molte misure di prevenzione, essendo costretti a restituire cespiti ingenti e molto spesso ormai privi di valore. Necessita un intervento legislativo che imponga immediatamente il riutilizzo dei beni, perché non si arrivi dopo dieci quindici anni a dover restituire un cespite privo di consistenza. In questo senso ben vengano le riforme, ma che siano riforme che garantiscano un sistema anche di eccellenza, perché se Falcone diceva che alla mafia e alle criminalità organizzate si fa del male se si va a toccare il patrimonio, allora è indubitabile che noi si possa prescindere da una utile ed efficace disciplina dalle misure di prevenzione.

Chiede, pertanto, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo ad Anm che vigili sui progetti di riforma sulle misure di prevenzione e che promuova interventi legislativi che valorizzino la redditività dei beni sottoposti alle misure di prevenzione, attraverso un impianto normativo adeguato.

Ulteriore seria criticità risiede nella riforma dell'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario che renderà necessario avere banche dati, l'informatizzazione e la digitalizzazione dell'attività dei Tribunali di Sorveglianza. Allo stato attuale perfino la risposta al ticket per ogni singolo problema informatico segnalato dal singolo magistrato richiede tempi troppo lenti per ogni richiesta di intervento. Necessiterebbero, poi, figure professionali specialistiche con competenze informatiche, ossia dei funzionari informatici stabilmente assunti nei Tribunali nelle Procure e nelle Procure Generali.

Quanto al sacrosanto diritto alla verità, con riferimento ai processi sulle stragi, Lia Sava riferisce di avere trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita professionale a Caltanissetta e di essersi occupata dei processi sulle stragi, nella piena consapevolezza che le verità processuali cui si è addivenuti non rappresentano la verità a trecentosessanta gradi. Ella aggiunge però di avere profuso, insieme agli altri colleghi che se ne sono occupati, il massimo impegno con tutte le difficoltà, quanto alle gravissime scoperture di organico, già enunciate dal Procuratore

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

Gratteri. Nessuno ha idea di quello che hanno passato alcuni colleghi a Caltanissetta quando si sono trovati in due (Sergio Lari e Stefano Luciani), in soli due, a dover riesaminare tutte le vicende inerenti le stragi, perché gli unici disponibili in organico; parimenti nessuno immagina che, in solo otto persone disponibili, è stato necessario gestire processi di imponente mole, non essendo ipotizzabile che degli uffici vengano lasciati con due-tre, quattro persone. Ebbene, la soluzione verosimilmente la troveranno coloro che gestiscono la geografia giudiziaria italiana, auspicando che sappiano metterci mano in maniera intelligente, anche rendendosi conto delle peculiarità di certi settori. Ulteriore grave disfunzione ed ostacolo è stata rappresentata dalla assenza di qualsivoglia processo di digitalizzazione nei nostri archivi, con riferimento, nella specie, agli archivi della Procura di Palermo e della Procura di Caltanissetta, oltre che in tutti gli archivi dei grossi uffici giudiziari italiani. Il fatto è che noi abbiamo un patrimonio immenso completamente sommerso, atteso che le banche dati molto spesso non sono implementate sufficientemente, nonostante gli stimoli dei procuratori. Pertanto, altra proposta per l'Anm, considerato che le Procure non hanno beneficiato degli addetti all'ufficio per il processo, è l'introduzione di personale giovane preposto a curare la digitalizzazione degli archivi, considerato l'enorme bagaglio ivi conservato ed il grave disservizio consistente nel dover ricercare cartaceamente negli archivi i fascicoli di primo grado, a maggior ragione se si tratta di documenti cartacei recanti la firma di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino.

Tutto questo consentirebbe di rendere effettivo il diritto alla verità. Lo scambio di informazioni tramite la digitalizzazione dovrebbe avvenire fra tutte le Procure che si occupano di criminalità organizzata. Per canto nostro, noi magistrati impegnati in territori di mafia non ci stancheremo mai di cercare la verità a 360 gradi, perseguibile solo se ci sarà uno scambio di informazioni a 360 gradi, facendo sistema fra le Procure e facendo comprendere alla società civile che il processo deve fondare su elementi di prova rigorosi, suscettibili di trasformarsi in impianti probatori ricchi, logici e coerenti, concretamente utilizzabili al dibattimento nella sede processuale.

Conclude **Carmelo Zuccaro**, Procuratore della Repubblica di Catania ricordando che Falcone e Borsellino avevano compreso che il contrasto alla mafia è connotato dalla lotta anche alle infiltrazioni della criminalità nella pubblica amministrazione e nei settori economici. Il Procuratore Zuccaro, nel richiamare l'intervento del collega Pierpaolo Filippelli, sottolinea come il contrasto alla mafia non possa essere repressivo ma preventivo. Falcone e Borsellino avevano compreso (e per questo avevano tanti nemici) che il contrasto alla mafia non può essere il contrasto a un organismo isolato dal contesto in cui opera; non è il contrasto o un epifenomeno ma il contrasto a un sistema con radici profonde e radicate nella società e che si avvale di collusioni con il mondo politico ed imprenditoriale. Per questo, dunque, la politica di contenimento non era la politica di Giovanni Falcone e di Paolo

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022**

---

Borsellino, perché se il contrasto è a un nemico isolato basta circondarlo per impedire che esca dagli avamposti nei quali si trova, ma se va contrastato un fenomeno che ha radici profonde, l'unico modo di farlo è condurre una guerra di iniziativa. A telo scopo, gli organici delle forze di polizia e dei giudici non sono adeguati. E parimenti sono inadeguate le strategie di attacco, ove si consideri che nell'attualità i figli dei mafiosi ormai studiano economia all'università. Il problema principale risiede ancora una volta nelle carenze di organico: in media, quando si richiede l'adozione di misure cautelari in materia di mafia, passano fra un anno e due anni perché, nel sistema attuale, i Gip sono costretti a stare più attenti a depositare le sentenze nei termini che a decidere in breve tempo le misure cautelari. Il Gip distrettuale oggi è inserito all'interno di Tribunali che soffrono di regola di carenze gravissime. Peraltro, allo stato attuale della riforma, non si incide minimamente sugli organici degli Uffici Gip: la priorità nell'organizzazione del lavoro dei Gip non deve riguardare più solo i numeri delle definizioni, ma anche incidere sui tempi delle misure cautelari. La prima urgenza dunque nel settore è quella consistente nell'assicurare il pieno organico delle Procure e del Gip Distrettuale (che non può soffrire delle carenze del settore civile e degli altri settori). Altra criticità rinviene dalla riforma, in essere, dell'articolo 4 bis ordinamento penitenziario, imposta dalla sentenza della Corte Costituzionale. Perché la riforma sia attuata, il giudice di sorveglianza dovrà richiedere accertamenti alle forze di polizia, ai direttori carceri e pareri al Pm (essendo imposte obbligazioni riparatorie idonee ed escludere il pericolo di ripristino di collegamenti con organizzazioni). Il che imporrà di svolgere seri accertamenti, peraltro in tempi troppo brevi (60 più 30 giorni). Sarà necessario, dunque, formare il fascicolo in anticipo il che richiede dispendi di risorse notevoli, neppure preventivati dal legislatore. Grosse inefficienze delle forze di polizia.

Alle ore 13,45 il Presidente sospende i lavori del Cdc e rinvia alle ore 15.

Alle ore 15,36 si riapre la seduta.

Il Presidente procede all'appello e verifica che sono presenti:

Per il CDC sono presenti:

- |    |                           |    |
|----|---------------------------|----|
| 1. | ALBANO Silvia             | no |
| 2. | ARBORE Angela detta Lilli | si |
| 3. | BERNARDO Cecilia          | si |
| 4. | CANEVINI Elisabetta       | si |
| 5. | CARUNCHIO Cristina        | no |
| 6. | CASCIARO Salvatore        | si |
| 7. | CASTIGLIA Giuliano        | si |
| 8. | CELLI Stefano             | si |

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022**

---

9.	CERVO Paola	si
10.	DI PALMA Emilia	no
11.	D'ONOFRIO Roberta	si
12.	EBNER Giacomo	no
13.	FALVO Camillo	si
14.	FEDERICI Italo	si
15.	FILIPPELLI Pierpaolo	si
16.	GAGLIANO Chiara	si
17.	INFANTE Enrico	si
18.	MADDALENA Alessandra	si
19.	MARUOTTI Rocco Gustavo	si
20.	MARZOCCA Raffaella	si
21.	MORETTI Ida	no
22.	MORGIGNI Aldo	no
23.	NICASTRO Antonio detto Toni	si
24.	ORRU' Tiziana	si
25.	PERINU Ilaria	si
26.	PONIZ Luca	si
27.	REALE Andrea	no
28.	RIBERA Maria Cristina	arriva alle ore 16,00
29.	SANGERMANO Antonio	no
30.	SANTALUCIA Giuseppe	si
31.	SANTORO Domenico	no
32.	SAPIO Michaela	(arriva alle ore 16,00)
33.	SCAVUZZO Ugo	si
34.	TASCIOTTI Alessandra	no
35.	TEDESCO Giovanni	si
36.	VITTORIO Emma	si

Il Presidente continua a trattare il punto 1 di cui all'ordine del giorno, rilevando che gli spunti forniti nella seduta mattutina sono molteplici e che pertanto risulta difficile operare una sintesi, evidenziando l'opportunità di dare, all'esito del dibattito, mandato alla Gec per redigere un documento di sintesi da fare uscire il 29 Luglio.

Il Presidente dà quindi la parola al collega Giuliano Castiglia, il quale ringrazia l'Anm che ha organizzato l'incontro di oggi e tuttavia segnala la criticità derivante dalla mancata attivazione dei collegamenti da remoto, per consentire la partecipazione ai colleghi impediti; cita l'intervento di Borsellino del 25 Giugno 1992: non è sufficiente la sola repressione della mafia ma è indispensabile un movimento culturale e sociale che coinvolga tutta la collettività. Falcone, in una intervista del 19 Luglio 198 circa lo smantellamento del pool antimafia disse: il Csm non si è mai chiesto se i problemi sollevati da Borsellino sussistono, essendosi limitato a ribadire



**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022**

---

di non rivolgersi ai giornali; ... beati i paesi che non hanno bisogno di eroi...l'importante è creare una struttura in cui nessuno potrà accusare altri di essere un centro di potere. Castiglia sottolinea il senso del limite del contrasto alla criminalità mafiosa: consapevole del ruolo istituzionale della giurisdizione; non tutto può essere compiuto dalla repressione giudiziaria, è necessario un contrasto anche politico e sociale. Problemi: non solo vuoti di organici ma anche inadeguatezza degli organici; esigenza di eliminare nell'ordinamento giudiziario quello che Falcone chiamava metodo mafioso e che le istituzioni siano non centri di potere ma strumenti di attuazione dei diritti. Come Anm dobbiamo chiederci se abbiamo fatto tutto quello che era necessario per evitare i compromessi ed abbiamo fatto il nostro dovere in pieno, evitando gli aiuti derivanti dalle raccomandazioni. La risposta è che non abbiamo fatto tutto quello che dovevamo e potevamo. Dobbiamo darci da fare per eliminare le radicalizzazioni del sistema.

Prende la parola il Presidente Santalucia: all'esito degli interventi della mattinata mi permetto di cogliere alcune sollecitazioni. Dobbiamo sollecitare la commissione ordinamento penitenziario sulla riforma del 41 bis, essendo pronti a settembre per interloquire; la commissione penale e procedura penale sulla delle riforma misure prevenzione; la commissione ordinamento giudiziario circa i temi della geografia giudiziaria, della introduzione di un tribunale distrettuale, sulla mobilità del personale e la carenza del personale nel territorio di mafia Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.

Il Presidente propone di demandare alla giunta ed alla commissione criminalità organizzata di porre e studiare i temi messi in campo nella seduta odierna. Andrebbe istituito un tavolo di lavoro permanente.

Prende la parola Maria Cristina Ribeira la quale formula una proposta operativa: concorda nel dettare un impegno programmatico. Però aggiunge una sollecitazione per la redazione di un documento che esprima vicinanza ai colleghi di Catanzaro affinché gli stessi, impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata, non si sentano soli, attesa la gravità delle accuse loro mosse di adottare un metodo staliniano.

Prende la parola Tony Nicastro il quale rileva che ieri la Cassazione ha deciso di respingere il ricorso della Procura per dare una stura al processo per l'accertamento del decesso di Giulio Reggeni. Pertanto la Commissione penale e procedura penale si impegna a proporre modifiche alle norme processuali circa la celebrazione del processo in *absentia*.

Si demanda, all'unanimità, alla commissione criminalità ed alla Gec il compito di strutturare un documento programmatico dei lavori da avviare per rendere più

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

efficace il contrasto alla criminalità organizzata sulla base degli spunti derivati dalla seduta odierna.

Viene sospesa la trattazione della proposta avanzata dalla collega Cristina Ribeira.

Si passa alla trattazione del **punto 2**.

Interviene Alessandra Maddalena la quale illustra lo schema del programma del Congresso come elaborato dalla Gec che si allega. Propone al Cdc di demandare alla Giunta le indicazioni dei nomi dei relatori al congresso, sollecitando anche i colleghi non rappresentati in giunta affinché vogliano indicare una rosa di nomi di relatori di loro gradimento.

Interviene Maria Cristina Ribeira la quale sottolinea che, quanto alla vita carceraria, ella auspica la trattazione dei temi del 41 bis, della sicurezza e della organizzazione oltre che degli spazi di vita in carcere.

Interviene Tiziana Orrù la quale, relativamente all'ultima sessione sul tema salute sicurezza sui luoghi di lavoro, evidenzia come in Senato sia insediata una commissione sul tema che ha appena concluso i lavori. Sull'argomento, dunque, più che invitare un professore universitario, suggerisce di invitare il Presidente della suddetta Commissione per riferire dell'esito degli studi svolti dalla commissione.

Interviene Stefano Celli, il quale sottopone alla Giunta ed al Cdc l'idea di introdurre uno spazio per il dibattito congressuale libero.

Interviene Giuliano Castiglia il quale dichiara la disponibilità a fornire un contributo al Congresso sia personale che per gli eletti della lista 101, con particolare riferimento al tema di cui alla prima sessione. Rileva il mancato coinvolgimento sui temi e la carenza dei temi sui problemi concreti: numero degli affari giudiziari e limitazioni di organico, oltre che del tema del gratuito patrocinio, che necessita un intervento immediato per evitare una sacca di assistenzialismo nel servizio giustizia. Preannuncia astensione sul punto.

Interviene Lilli Arbore la quale rileva come i temi sociali individuati debbano avere una valenza associativa. Nella seconda sessione della domenica si era parlato di trattare la dignità nel regime carcerario e nei temi della sicurezza del lavoro.

Il Presidente di seduta mette ai voti il programma del Congresso come delineato dalla Gec. Il programma viene approvato con voto favorevole di tutti i presenti e l'astensione di Giuliano Castiglia.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022

---

Viene demandata all'unanimità, dal Cdc alla Gec, la redazione di un documento di vicinanza ai colleghi che operano in territorio calabrese di cui al punto 1.

Viene trattato il **punto 3** di cui all'ordine del giorno.

Interviene Italo Federici, il quale rappresenta che la sottocommissione cui era stato demandato l'incarico di articolare il quesito al garante non ha raggiunto un risultato unanime. In particolare, la collega Ida Moretti aveva proposto di ripercorrere tutti gli orientamenti emersi in Cdc circa la trattazione dei dati dei colleghi interessati dai procedimenti endodisciplinari, ritenendo di dover chiedere alla Authority di decidere fra le tre posizioni. Il secondo orientamento era quello dello stesso collega Federici che, invece, aveva elaborato un quesito, al quale il collega Stefano Celli ha proposto di aggiungere un emendamento, con condivisione dell'idea da parte della collega Moretti e non anche da parte dello stesso Italo Federici. Questi espone il quesito dallo stesso elaborato (che si allega). Esso consta di tre domande da porre al garante: se gli atti dei procedimenti disciplinari endoassociativi sono pubblicabili in rivista; se gli stessi sono pubblicabili nel sito; eventualmente, in caso affermativo, per quanto tempo la pubblicazione può durare.

Stefano Celli propone un emendamento nell'incipit del quesito (che viene allegato). Italo Federici esprime la sua contrarietà all'incipit proposto da Stefano Celli atteso che la normativa richiamata, a suo parere, non si applicherebbe alla fattispecie concreta.

A questo punto è stato proposto un subemendamento dalla collega Ida Moretti, la quale, d'accordo sull'emendamento Celli, proponeva di modificarlo richiamando il codice etico degli impiegati civili dello Strato.

Italo Federici esprime il proprio dissenso atteso che a suo parere il codice etico predisposto da Anm e Csm non incide sulla natura giuridica dell'Anm, che continua ad avere rilievo non pubblicistico e, comunque, stante l'irrilevanza della normativa sul codice etico sul tema della privacy.

Interviene nuovamente Stefano Celli, il quale sottolinea come una associazione di diritto privato che governi la vita di magistrati assuma un rilievo pubblicistico.

Interviene Giovanni Tedesco, il quale rappresenta come il quesito nella elaborazione di Italo Federici, vada approvato trattandosi di una asettica richiesta di parere al garante.

Interviene Giuseppe Santalucia, il quale rappresenta che un magistrato incolpato ha già articolato un reclamo davanti al Garante, contestando la mancanza di riservatezza dei Prodiviri nella comunicazione delle incolpazioni, per cui il Garante

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
16 LUGLIO 2022**

---

risponderà in tempi brevi sulla natura pubblicistica o non dell'Anm ed aggiunge che il tema dell'art. 54 è stato posto.

Interviene Tiziana Orrù la quale si dichiara d'accordo con la proposta di Italo Federici.

Interviene Giuliano Castiglia il quale è contrario alla proposizione di un quesito al garante. Propone un emendamento soppressivo al quesito individuato da Federici circa il riferimento al recesso del socio, atteso che lo stesso favorirebbe un diritto all'oblio. Insiste sull'emendamento Celli - Moretti circa il richiamo della necessità dell'adozione del codice etico della magistratura, il quale colora la natura pubblicistica dell'Associazione.

Interviene Michaela Sapio la quale dubita sull'utilità di proporre il quesito al Garante, essendo intervenuto il parere dell'Avvocato Giorgi. Rileva che la sanzione associativa abbia natura privatistica; ella preannuncia il voto favorevole del quesito nella versione originaria enunciata dal collega Federici.

Il Presidente mette ai voti:

la proposta di soppressione del collega Castiglia sul riferimento al recesso del socio: si dichiarano favorevoli solo Stefano Celli e Giuliano Castiglia, per cui la proposta non viene approvata;

l'emendamento Celli nella forma Moretti (sostenuta anche da Celli), votata a favore solo da Stefano Celli, Giuliano Castiglia Giovanni Tedesco; per cui l'emendamento viene respinto;

il quesito Federici sul qual è contrario Giuliano Castiglia e si astengono Giovanni Tedesco e Stefano Celli; per cui, con il voto favorevole di tutti gli altri presenti, il quesito viene approvato dal Cdc.

Alle ore 17,10 vengono dichiarati chiusi i lavori.

Il segretario  
*Roberta D'Onofrio*

Il Presidente  
*Camillo Falvo*